

Le implicazioni della nuova Imposta municipale unica (IMU)

Patrizia Lattarulo, Alessandro Petretto e Nicola Sciclone

Dicembre 2011

La recente manovra del governo Monti ha anticipato al 2012 l'introduzione dell'IMU, la nuova imposta municipale in sostituzione dell'ICI e dell'IRPEF sugli immobili, che avrebbe dovuto entrare in vigore a partire dal 1 gennaio 2014.

Come funziona l'imposta?

La principale novità dell'IMU riguarda, da un lato, l'inclusione della abitazione principale nella base imponibile e dall'altra, la rivalutazione delle rendite catastali fino al margine del 60%. Infatti si parla anche di IMU potenziata (IMUP).

L'aliquota ordinaria sarà pari al 7,6 per mille, ridotta al 4 per mille sulla prima casa. Ai comuni è comunque riconosciuto un certo margine di manovra sia sull'ammontare della detrazione sulla abitazione principale (200 euro la quota fissata dallo Stato), sia sulle aliquote: -/+3 per mille sulla aliquota ordinaria e -/+2 per mille su quella agevolata.

A quanto ammonta il gettito?

Le stime del gettito dipendono ovviamente dalle ipotesi che si introducono in merito ai valori lasciati alla discrezionalità dei Comuni. Ipotizzando aliquote e detrazioni pari a quelle standard, ed una rivalutazione del 60% per i valori catastali otteniamo per la Toscana un gettito di circa 1,45 mld di euro. Duecento settanta milioni provengono dalla prima casa (19%), mentre i restanti mille e cento ottantotto (81%) dagli altri cespiti.

GETTITO COMPLESSIVO IMU

	ITALIA	TOSCANA*
IMU prima casa	3.800	270
Altra IMU	18.000	1.188
IMU TOTALE	21.800	1.458

* stime IRPET

Cosa rimane ai Comuni?

Per i comuni il gettito è consistente, ma rischia stando ad una interpretazione letterale del decreto di essere illusorio. Proviamo a spiegare perché.

In primis, per valutare l'eventuale guadagno netto degli enti locali occorre sottrarre al gettito complessivo quello comunque fino ad oggi assicurato dalla Ici. Il risultato è per la nostra regione un ammontare pari a 753 ml. di euro.

In secondo luogo, il 50% delle risorse ricavate dai fabbricati diversi dalla prima casa (in Toscana 594 ml.) è disposto che finisca nelle casse dell'erario.

Resterebbero quindi in teoria ai comuni soltanto 159 ml (pari alla differenza fra il gettito addizionale di 753 ml e quello di 594 ml. destinato allo Stato). La stessa cifra (159 ml. di euro) è naturalmente ricavabile come somma algebrica fra il gettito IMU sulla abitazione principale (270 ml.), più la metà del gettito sui fabbricati rimanenti (594 ml), meno il gettito ICI che è abolito (poco più di 700 ml. di euro).

Tuttavia il maggior gettito (ad aliquota standard) spettante ai Comuni è compensato da una corrispondente riduzione prima del Fondo di riequilibrio e poi del Fondo perequativo, di cui al Decreto 23/2011 sul Federalismo fiscale municipale. Quindi quanto (poco per la verità) i comuni ottengono sotto forma di entrata, tanto perdono sotto forma di perequazione.

GETTITO AGGIUNTIVO IMU

	ITALIA	TOSCANA*
Maggiori Entrate (IMU-ICI)	11.000	753
Per lo Stato	9.000	594
Per i comuni (al lordo del fondo di riequilibrio)	2.000	159
Per i comuni (al netto del fondo di riequilibrio)	0	0

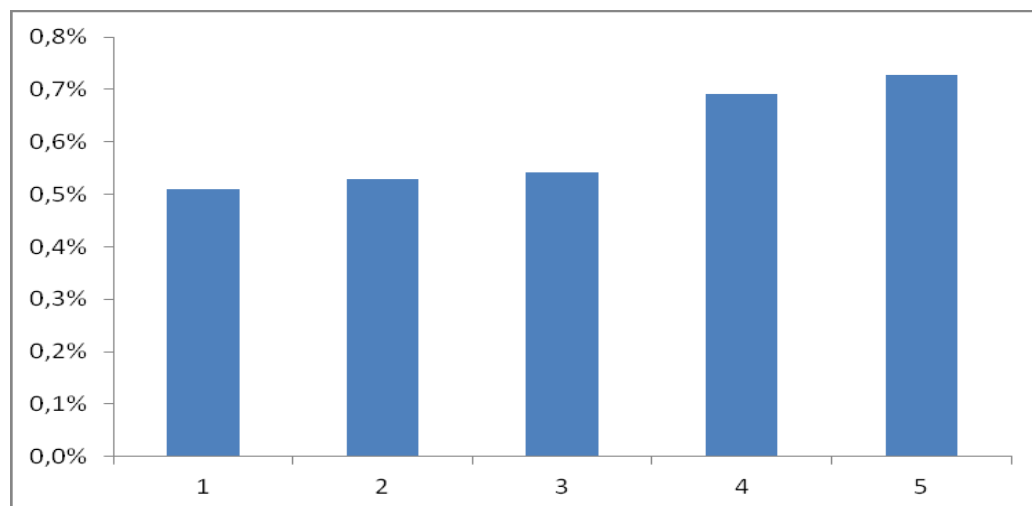
* stime IRPET

L'unico modo per aumentare le risorse è per i comuni quello di fissare aliquote superiori a quelle standard. Un aumento dell'autonomia tributaria che però è destinata presumibilmente a coprire le spese standardizzate per funzioni fondamentali anziché le altre attività o le spese extra-standard.

Quale l'aggravio medio per famiglia?

Limitando l'analisi alle sole abitazioni, l'Imu potrebbe incidere sul reddito delle famiglie toscane nella misura dello 0,6 per cento (circa 250 euro in media). Tale incidenza salirebbe allo 0,7 per cento (circa 500 euro) per il 20% delle famiglie più ricche. Naturalmente significativi mutamenti di tale incidenza possono ottenersi modificando le aliquote, le detrazioni e la rivalutazione della base imponibile rispetto alle ipotesi qui introdotte.

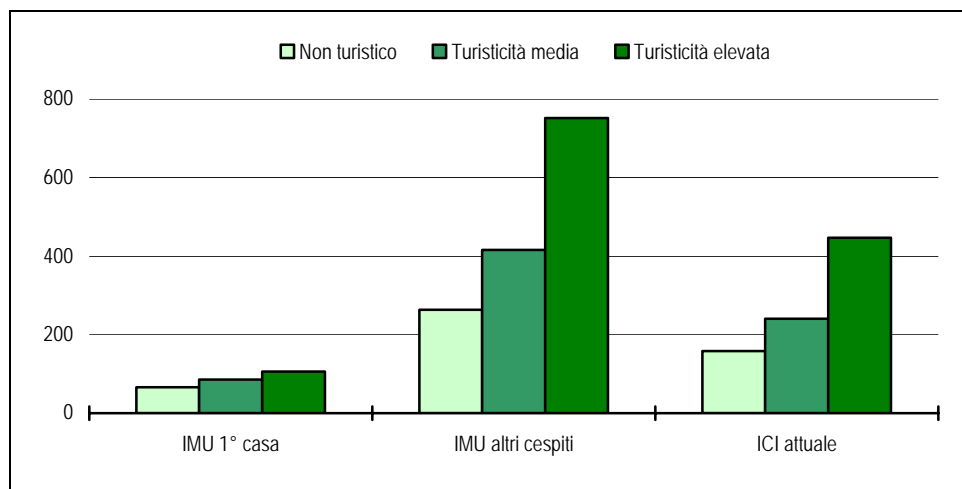
DISTRIBUZIONE DELLA INCIDENZA DELL'IMU SULLE SOLE ABITAZIONI PER QUINTILI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE



Quale distribuzione territoriale?

Se la distribuzione di gettito IMU prima casa è, evidentemente, generalmente più uniforme sul territorio in termini pro capite (ciononostante emerge l'effetto della maggiore rendita catastale dei comuni turistici), il gettito IMU da altri cespiti -più elevato negli importi- è maggiormente concentrato nelle aree a forte vocazione turistica. In definitiva i comuni turistici beneficiano di livelli di gettito pari a quasi tre volte i comuni non turistici.

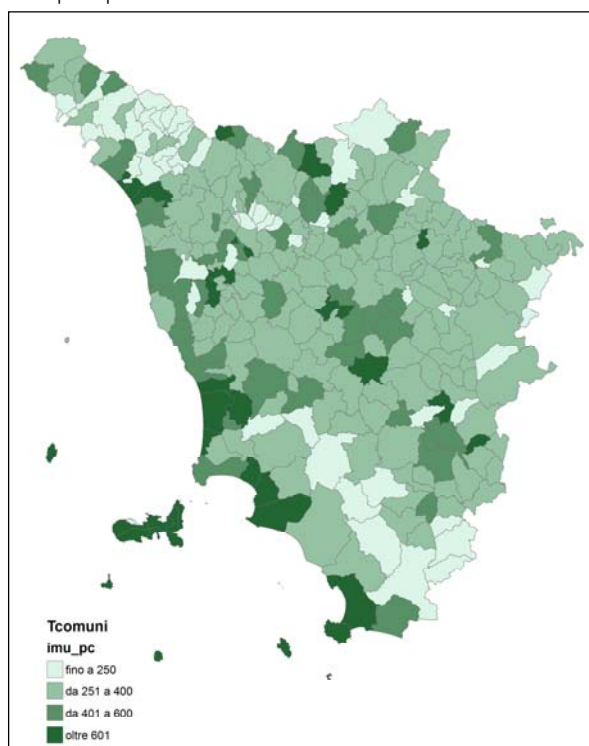
GETTITO IMU E ICI PROCAPITE PER GRADO DI TURISTICITÀ DEI COMUNI**



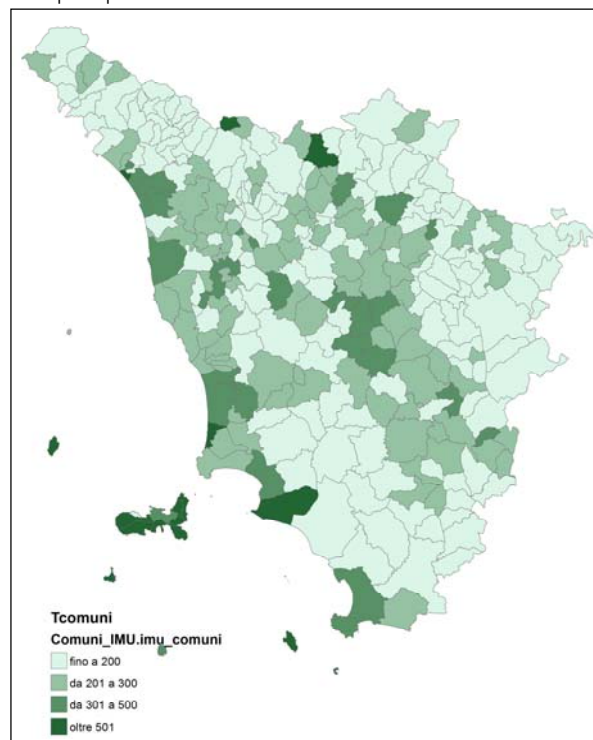
** comuni turistici in base alle presenze per abitante

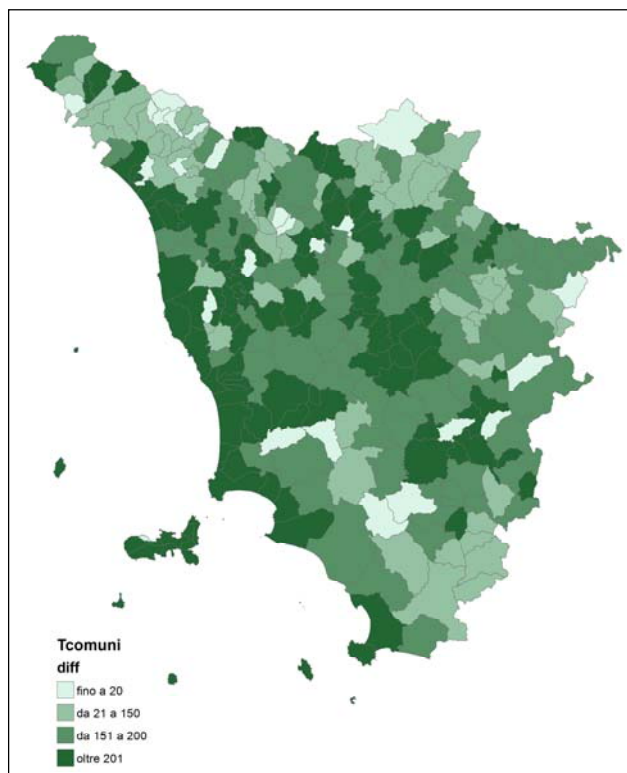
Quanto appena considerato emerge con evidenza anche dalla restituzione cartografica del gettito IMU per comune. Le amministrazioni comunali dell'area della costa e dell'area fiorentino-senese godranno di un gettito proprio più elevato derivante dalla quota di IMU che rimarrà destinata ai comuni.

GETTITO IMU
Valori pro capite



GETTITO IMU DESTINATO AI COMUNI
Valori pro capite





Le prospettive per l'attuazione del federalismo fiscale

La manovra così come è stata congegnata dà l'impressione di un cinico "gioco delle tre carte" con i sindaci nella veste dei turisti beffati. Nel decreto è anche prevista una riduzione del Fondo di riequilibrio e del successivo Fondo perequativo che per i comuni della Toscana si tradurrà in una ulteriore riduzione di risorse che si aggirerà sui cento milioni già dal 2012.

In realtà, c'è una strategia di lungo periodo che può contribuire a rendere meno amara questa impressione immediata di taglio beffardo. Ci sono tre obiettivi impliciti nell'introduzione dell'IMU, sperimentale fino al 2015 e poi a regime.

Il primo è quello di dotare i comuni, a partire da quella data, di un grande tributo proprio locale, a base imponibile diffusa sul territorio nazionale, manovrabile agevolmente e stabile nel tempo. A regime i comuni saranno dotati, oltre che dell'IMU, anche della *service tax*, dovuta da chiunque possieda, occupi o detenga a qualsiasi titolo locali suscettibili di produrre rifiuti urbani. Questi due tributi, basati sul principio del beneficio, hanno un impatto notevole sull'*accountability*, cioè la responsabilizzazione finanziaria dei politici locali. Ciò è provato dalle analisi che hanno mostrato come la sostituzione dell'ICI con trasferimenti compensativi, abbia causato, tra il 2007 e il 2009, un incremento medio della spesa dei comuni dello 0,9% (N. Bianchi, Lavoce.info 17.10.2011).

Altro obiettivo è quello limitare la dipendenza finanziaria dei comuni dallo stato centrale. In effetti, i comuni più ricchi del paese, con il set di tributi propri di cui potranno disporre, dal 2015, vedranno crescere la loro autonomia tributaria fino a farli uscire dal meccanismo di perequazione. Il loro indicatore di fabbisogno finanziario, di cui alla LD 5/2009, si annullerà (o diverrà anche negativo), mentre rimarrà positivo per i comuni meno abbienti, che riceveranno il corrispondente trasferimento perequativo. Il gettito dell'IMU ad aliquota base, della *service tax*, dell'addizionale IRPEF e della compartecipazione all'IVA dovrebbe coprire la spesa per le funzioni fondamentali anche per diversi comuni della Toscana.

Terzo obiettivo di questa manovra sull'IMU è cominciare a comporre il puzzle costituito da un insieme di nuovi tributi eterogenei ma di natura patrimoniale, come l'imposta di bollo su titoli, strumenti e prodotti finanziari e sui valori "scudati", la tassazione di auto di lusso, imbarcazioni e aerei, e la quota di IMU riservata allo Stato, per addivenire col tempo ad una vera e propria *imposta patrimoniale erariale*. Ciò consentirebbe di scaricare via via l'onere tributario dai redditi da lavoro e d'impresa, gravando i contribuenti con una meno distorsiva e più equa tassazione sulla ricchezza. Va ricordato, al riguardo, come l'Italia sia il paese dei 17 dell'Eurozona con la minore quota di PIL dell'imposizione sul patrimonio.